

SPENDING REVIEW Conto alla rovescia per lo scontro ora rinviato alla riunione decisiva del primo ottobre

Tagli alle Province, scoppia la guerra dei campanili

Fuoco incrociato contro la proposta del Comitato delle autonomie locali

Il rebus del riordino delle Province non accenna a risolversi.

La presidente della Provincia di Reggio Sonia Masini boccia lo schema di riordino delle province proposto dal Cal in un ordine del giorno, che prevede di unire alla sola Modena il territorio della città del Tricolore. "Non ho visto ancora alcuna proposta ufficiale. Spero si ascolteranno le voci dei cittadini e dei territori e che nessuno decida a tavolino in modo burocratico. Se è questo che si vuole non si avrà certamente il nostro assenso", mette bene in chiaro la presidente.

Masini, che sostiene e ha lanciato per prima la proposta della provincia unica dell'Emilia (da Modena a Piacenza), aggiunge: "La proposta non è solo di Reggio Emilia, dove non solo presidente e sindaco ma anche gran parte della popolazione e delle rappresentanze sostengono la proposta Emilia". In più, informa l'inquilina di Palazzo Allende, "ho parlato con il sindaco di Parma Pizzarotti che mi ha detto che è d'accordo". Del resto anche a Modena, di unirsi

a Reggio non ne vogliono sentir parlare, come ha chiarito il presidente della Provincia Emilio Sabattini. In ogni caso, la partita è ancora aperta: "Ci sono parlamentari che si sono espressi, anche di altri territori, e siamo solo all'inizio", conclude Masini.

I presidenti della Provincia di Parma e Piacenza Vincenzo Bernazzoli e Massimo Trespidi si uniscono infatti alla collega reggiana Sonia Masini nel criticare l'ordine del giorno presentato oggi dal Cal. Ma nel merito Bernazzoli e Trespidi prendono di fatto tempo e rimandano all'assemblea plenaria del primo ottobre ogni considerazione sulle aggregazioni territoriali. "Riteniamo quantomeno strano che il Consiglio delle Autonomie locali della Regione Emilia-Romagna abbia illustrato, per voce della presidente Zappaterra, le ipotesi di riordino delle Province senza aver prima consultato direttamente gli amministratori locali membri dello stesso Cal.

L'unica convocazione che a noi risulta è quella del prossimo primo ottobre", spiega ai presidenti.

Quanto alle proposte in campo, ad oggi "relative ad una possibile fu-

sione tra Piacenza e Parma o ad un'ipotesi, non ancora scartata, di un

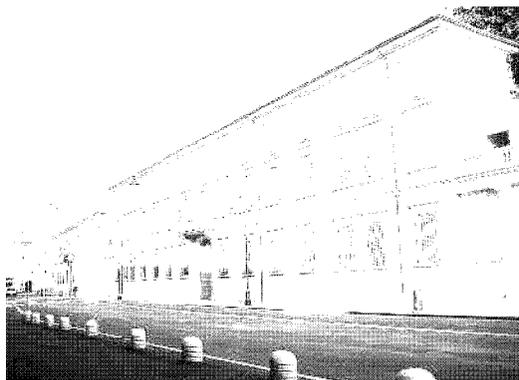
matrimonio tra Piacenza, Parma e Reggio Emilia che vedrebbe Modena autonoma", Bernazzoli e Trespidi aggiungono: "Le nostre Province stanno ancora lavorando al tavolo dell'Upi regionale per presentare una proposta di riordino complessiva. Non dimentichiamo che anche nella riunione dell'ufficio di presidenza dello stesso Cal, avvenuta il 6 settembre scorso, nessuna proposta di ridisegno dei confini territoriali era stata accennata". A questo punto, conclude Trespidi, "attendo l'incontro tra i rappresentanti locali e la presidente Zappaterra. In quella sede presenterò il mandato che riceverò dal Consiglio provinciale di corso Garibaldi".

Più complessa la situazione a Parma. Mentre Bernazzoli non ha ancora sciolte le riserve, la parlamentare del suo partito Carmen Motta si è già posizionata con convinzione sulla linea di Reggio Emilia a favore della provincia unica dell'Emilia. E pieno sostegno alla proposta della Provincia Emilia da parte delle parlamentari emiliane Leana Pignedoli e Albertina

Soliani (di Reggio Emilia). Per le tre esponenti del Pd è "una visione sul futuro e non una difesa o una manutenzione dell'esistente". Motta, Soliani e Pignedoli, ricordano come le province di Piacenza, Parma, Reggio e Modena producono insieme il 4% del Pil nazionale e il 7% dell'export complessivo del Paese.

Dunque "una nuova realtà amministrativa che le veda insieme in un'unica strategia di sviluppo permetterebbe di attivare sinergie tra pubblico e privato che darebbero a questa preziosa area territoriale 'una potenzialità del tutto inedita'. La provincia Emilia, aggiungono, "è necessaria per farsi trovare pronti alle sfide della globalizzazione e per essere competitivi sul piano economico europeo ed internazionale". Il "brand Emilia, infatti, come ha giustamente detto la presidente Masini, è riconosciuto non solo in Italia, ma nel mondo. E nella medesima direzione va l'idea che sta sostenendo, dall'inizio, l'onorevole Paola De Micheli, Emilia, provincia del gusto", aggiungono le parlamentari.

Modena non vuole Reggio, ma nasce l'asse dell'Enza con Parma a favore della soluzione di area vasta sotto il nome di Emilia



Palazzo Allende di corso Garibaldi, sede della Provincia di Reggio prossima ad essere "accorpata"

